

“È stato bello vedere i ragazzi tanto entusiasti, quando sono tornati a scuola dopo il tirocinio nelle cooperative sociali. Un entusiasmo nato dalla conoscenza diretta del “lavoro sociale” che studiano a scuola e sui libri, dal loro mettersi in gioco in prima persona, dalle relazioni umane che hanno costruito”. Il professor Pasquale Catalisano sintetizza così l'esito degli stage formativi svolti dagli studenti del 4° e 5° anno dell'Istituto Psicopedagogico ad indirizzo sociale “Rosa Bianca” di Cavalese nelle cooperative sociali aderenti al consorzio Con.Solida.

“Le lezioni teoriche in aula sono necessarie, ma non sufficienti. Bisogna anche *imparare facendo*”



È stato fantastico, molto diverso da come me l'aspettavo. (Natasha, studentessa dell'Istituto Rosa Bianca).

continua Catalisano, promotore, con Corrado Dallabernardina (responsabile della formazione di Con.Solida.), di “La scuola incontra la cooperazione sociale”, il progetto che ha permesso a 19 studenti di entrare nelle cooperative sociali FAI, Ephedra, Arianna, Gruppo 78, Archè e il Gabbiano, e nella Casa Circondariale di Trento. Alcuni di loro hanno anche avuto l'opportunità di lavorare a progetti consortili, tra i quali la rivista “Tracce” dedicata anziani. Gli studenti hanno collaborato alle attività educative e ricreative in centri per minori, partecipato alla vita di persone con disabilità e sperimentato la barca a vela attrezzata per chi ha problemi motori, si sono impegnati nella manutenzione di aree verdi cittadine insieme ai lavoratori svantaggiati che stanno compiendo un percorso di reinserimento. Il progetto ha permesso ai ragazzi di vivere anche momenti di socializzazione, come la partita di pallavolo con utenti psichiatrici.

Gli stage sono stati preceduti da incontri in aula con i referenti del consorzio e delle cooperative che hanno spiegato i servizi offerti e le modalità con le quali rapportarsi con gli utenti: la preparazione ha consentito al tirocinio di essere un reale momento formativo volto alla conoscenza del mondo della solidarietà, di vivere consapevolmente a contatto con persone in difficoltà e di apprendere da operatori ed educatori professionisti.

Per documentare l'esperienza, la scuola e il consorzio hanno promosso la realizzazione di un video, chiedendo ai ragazzi di raccontarsi e raccontare le loro esperienze accanto agli utenti e agli operato-

Grande l'entusiasmo degli studenti che grazie a “La scuola incontra la cooperazione sociale” hanno potuto avvicinarsi ad una realtà che si può comprendere solo con l'esperienza

di Cristian Aiardi

Il lavoro sociale visto da vicino

ri delle cooperative sociali. Elena e Michele, che hanno svolto lo stage presso l'ufficio comunicazione di Con.Solida., hanno vestito i panni di giornalisti, intervistando i propri compagni di classe nei diversi posti di lavoro. C'è chi ha testimoniato il proprio impegno a fianco degli ex detenuti che grazie alla cooperativa Il Gabbiano di Ravina si stanno reinserendo nel mondo del lavoro e nella comunità; chi ha riportato con entusiasmo l'esperienza di educare i ragazzi in zone periferiche della città, aiutandoli nei compiti pomeridiani e giocando con loro presso la “casetta di Canova” della cooperativa Arianna. Le telecamere hanno ripreso anche la nuova barca a vela della cooperativa sociale Archè, che da Riva trasporta persone disabili sul lago di Garda.

L'incontro di due mondi diversi porta con sé il rischio di diffidenze e incomprensioni, ma dischiude anche novità e opportunità. La partnership tra la scuola di Cavalese e il consorzio delle cooperative sociali trentine ha generato l'effetto positivo. “Abbiamo scelto di collaborare con Con.Solida. – spiega Catalisano – perché la cooperazione sociale mette al centro la persona, in particolare quella in difficoltà”. Michele Tait, amministratore delegato del consorzio, aggiunge: “**le cooperative sociali si occupano di un mercato molto particolare, quello della costruzione della fiducia**”. Un esempio sono le cooperative di inserimento lavorativo, che



offrono fiducia a persone escluse dal settore produttivo, per dare loro una retribuzione, ma anche per una realizzazione professionale e per un inserimento in altri luoghi di socializzazione. Con.Solida. sta portando avanti un lavoro di rete collaborando con molti soggetti diversi, per “ricreare” comunità, basate su rapporti fiduciari, e la scuola e gli altri ambienti educativi ne sono partner fondamentali.

Il carcere: che sorpresa

Sono “entrata” in carcere grazie allo stage sperimentale proposto da Con.Solida. insieme alla Casa Circondariale di Trento alla nostra classe, la 4° C del Liceo delle Scienze Sociali. L'obiettivo era capire e imparare cosa significa lavorare con i detenuti. Difficile spiegare le emozioni, le sensazioni che ho provato di fronte alle porte sbarrate, attraversando i corridoi, incontrando prima gli agenti appostati vicino alle celle, poi i “ristretti” (così sono chiamati i detenuti). Con loro, la tutor e il docente ho lavorato in un laboratorio di cucina. Oltre a cucinare pietanze che non conoscevo, ho interagito con i detenuti.

All'inizio mi sembrava che il loro sguardo fosse cupo e diffidente, poi invece ho capito che, nonostante il loro passato, erano disponibili a parlare e a confrontarsi. Un'esperienza da rifare e da far conoscere a tutti, per capire che il carcere non è un mondo a parte, ma fa parte del nostro.

Elena Pitolini, studentessa del Liceo di Scienze Sociali “Rosa Bianca”

Per informazioni

Con.Solida.

0461/235723

www.consolida.coop